

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario Agricolo - Umoristico - Varie	Abbonamento Sostentivo L. 10.000 Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840 Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni	DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841925 - 841493
------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------

L'insofferenza del Sud

L'avvenire italiano si fa sempre più buio, nonostante gli strombazzamenti dei fantomatici progressi che avremmo fatti nel campo della industrializzazione, in cui saremmo nientemeno che al quarto posto, dietro soltanto a Stati Uniti d'America, Giappone e Germania. Gli scandali della corruzione politica crescono e la vita si fa sempre più costosa ad onta degli indici ISTAT. Il malesse è sentito maggiormente nella Bassa Italia da Roma in giù, dove invece si dovrebbe stare meglio perché minori dovrebbero essere le esigenze grazie ad un tenore di vita ancora arretrato. Segno evidente che il Nord d'Italia è contento e fa parte di quel 51 per cento di italiani che sostengono questo regime a danno del 49 per cento degli italiani del Sud e delle Isole che sono costretti a subire questa sopraffazione. Ed a dimostrazione che il disagio è sentito in tutta l'Italia Meridionale ed Insulare, riportiamo qui a lato l'articolo "Il prestigio dello Stato" che è l'editoriale de "Il Foglio" mensile di politica, cultura e costume del gennaio 1988 che si pubblica a Palermo e dal quale lo abbiamo ripreso.

IL SACERDOZIO DELLA GIUSTIZIA

Temi era l'antica divinità della Giustizia; essa rappresentava la regola naturale e sociale che doveva disciplinare i rapporti tra gli uomini per una pacifica ed onesta convivenza. Era una titanessa, figlia di Urano (il dio del cielo) e di Gea (la dea della terra) ed era madre delle Ore, divinità anche esse, e delle Parche, le tre divinità che presidevano ai destini degli uomini, nonché delle Moire, dee della morte, e di Astrea, la quale diffondeva la virtù tra gli uomini, ma quando questi degenerarono, lasciò il mondo e si ritirò in cielo. Temi fu la prima sposa del re degli Dei, Zeus, perché questi la ritenne necessaria per il mantenimento dell'ordine sulla terra. Suoi simboli erano la bilancia, la spada e le bende; ed il lei molto era curato e celebrato da particolari sacerdoti, che ora, a distanza di millenni, sarebbero i giudici; ed i dei templi sarebbero le sedi nelle quali si amministra la giustizia nelle sue molteplici categorie imposte dal progresso della vita.

Non converrebbe a me, che sono, in veste di editore avvocato dell'ultima città della nostra Provincia, umile servente al rito, urtare la suscettibilità dei sacerdoti e degli altri ad-



detti a tale culto; ma, poiché i miei giorni si avviano ormai al redde rationem e non vorrei che una nube di timore riverenza offuscasse in me stesso il ricordo di me, dirò quel che ho da dire, nella convinzione che se vogliamo raddiverare la rotta di questa nostra Italia che ormai sta andando alla deriva dobbiamo pur parlare. Lo dirò non senza prima essermi coperso il capo di cenere in ossequente riverenza e non senza aver prima detto che comunque il mio apprezzamento per la operosità dei giudici e degli addetti alla giustizia di Cava rimane immutato e saldo, ed è soltanto l'episodio, che ha agitato il mio spirito.

Sia di fatto che lunedì 22 febbraio u.s. giorno regolare di udienza fissato in calendario alle ore 10, mi recai in Pretura di Cava perché avevo da interessarmi in un piccolo processo civile, e con mio sommo stupore appresi che non si teneva udienza: sommo stupore perché sapevo che per quel giorno i benedetti Cobas o qualsiasi altro Sindaco di magistrati o di addetti alla Giustizia non avevano scioperi in programma. Curioso quale sono, chiesi all'Ufficio di Cancelleria (non al Cancelliere, si intendeva) di spiegarmi, se era lecito, il perché di questa mancata udienza. Mi fu risposto con tutta amabilità che, siccome per questa udienza dovevano essere chiamati soltanto sei o sette cause, non sarebbe stato giusto impegnare il magistrato; epperò le cause si dovevano intendere rinviate di ufficio, all'ottavo giorno successivo. Girai la capezza rassegnato, e, strada facendo, mi rovellai il cervello per le mi-

le idee malvage che mi avamparono. Ma il lunedì successivo si ripeté la stessa andata a vuoto, per altro sopraggiunto contrattempo.

Siamo dunque arrivati ad un punto tale di poca considerazione di quella che è la pubblica funzione, che il cittadino non conta più di quanto possa contare un altro animale qualsiasi, di quelli più in basso nella scala della vita — mi dicevo — se con tanta leggerezza si tien conto delle esigenze di una sola persona senza pensare minimamente alle esigenze ed alla vita di tutte le persone sulle quali la esigenza del singolo rappresentante della autorità si ripercuotono? Nel caso concreto nessuno si è preoccupato che quelle mattine ben ventiquattro persone avevano dovuto lasciare le loro occupazioni per partecipare a quelle udienze di Pretura?

Vol direte che certamente sono un esagerato. E vediamo!

Posto che le cause da trattare sarebbero state soltanto sei, il calcolo è semplice: sei attori e sei convenuti fanno dodici; sei avvocati degli attori e sei avvocati dei convenuti, fanno altri dodici; dunque in tutto furon ventiquattro persone che quelle mattine dovettero destinare la loro giornata lavorativa a quelle udienze di Pretura. E vi sembra giusto che ventiquattro persone debbano perdere una giornata lavorativa (perché proficuamente lavorativa è soltanto la mezza giornata della mattinata) solo perché non sembra opportuno far perdere ad un magistrato un'ora per la udienza pubblica prevista dal calendario? o per altra sia pur plausibile ragione? A me, non, sembra giusto; ed ora che l'ho detto, posso anche morire con serenità, nella coscienza di non essermi sottratto al dovere che abbiamo noi di una certa età (che ricordiamo un mondo che se anche peggiore, era sempre migliore) di rilevare quanto di aberrante storce la coscienza degli uomini di oggi, i quali non si accorgono di andare alla deriva sbandierando vessilli che dovrebbero portare ad un avvenire migliore se non fossero s'asceratamente esaltati, e se tutti avessero il rispetto degli altri pensando che anche essi sono « altri » per altri.

Domenico Apicella

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DEI TIRRENI

Il prestigio dello Stato

Di quanto mal fu madre la decisione di calcolare anche il sommerso per il prodotto interno lordo, in modo da far figurare che avevamo sorpassato l'Inghilterra! Intanto, lo scopo, non è stato raggiunto perché avevamo anche sorpassato l'Inghilterra (o per qualche indice, addirittura la Francia) ma tutti sanno che nei fatti il sorpasso non c'è stato: ci sarà quando la posta arriverà entro due giorni, quando un processo durerà due mesi e non due anni, quando il denaro si pagherà a un onesto dieci per cento e non al 18 o 20 per cento. Ma anche a voler prendere in giro noi stessi e a dire che il sorpasso ci è stato, a quale prezzo lo si è pagato! Lo Stato italiano ha praticamente e ufficialmente ammesso che le leggi nel nostro paese sono in una certa misura inapplicabili e comunque non applicate.

Per la verità questo era un segreto di Pulcinella: bastava guardarsi attorno per constatare che larghe fasce sociali vivono sul contrabbando o sull'evasione fiscale, che è impossibile far giustizia (sia penale che civile) perché le cause durano decenni o cadono in prescrizione, che una parte dell'apparato pubblico (sia politico che burocratico) si alimenta con transazioni sottobanco ecc. ecc. L'Italia è un paese dove ci sono i divieti più irrealistici e più assurdi, che però in larga misura non vengono rispettati; dove si chiudono al traffico i centri storici ma si rilasciano migliaia di permessi di accesso dove c'è sempre un sistema o un espediente per rendere possibile qualcosa che secondo le norme vigenti non si potrebbe fare.

Perché in certe zone (per fortuna non in tutte) la Mafia (o 'ndrangheta o camorra che sia) ha più prestigio dello Stato? Perché la mafia è efficiente e lo Stato no; perché se la mafia emette una sentenza essa viene eseguita, perché se giocate al lotto clandestino venite pagati subito mentre se giocate a quello dello Stato per avere i soldi passano varie settimane (anzi la situazione è migliorata; col vecchio sistema passavano mesi), perché se qualcuno vi deve dare dei soldi il Padrino ve li fa recuperare e la polizia non ci riesce ecc. ecc.

E allora per recuperare il suo prestigio lo Stato che cosa deve fare? Assumerli il mi-

nimo possibile di compiti ma farli bene, impartire disposizioni solo se possono essere eseguite, portare il proprio livello di efficienza al livello di quello dei privati o almeno entro i limiti della tollerabilità, disboscare la selva di norme e regolamenti e circolari che complicano inutilmente le cose più semplici. E soprattutto espletare seriamente quei compiti che esso solo può assumersi, tra cui in primo luogo quello di assicurare l'ordine pubblico e la giustizia.

A proposito della quale ci permettiamo di fare una precisa proposta: per evitare che i processi passino attraverso cinque gradi di giudizio (tribunale, corte d'appello, Cassazione, altra Corte di Appello e ultimo ricorso in Cassazione) si potrebbe stabilire che dopo due sentenze omogenee in prima e in seconda istanza non sia ammissibile il ricorso in Cassazione. Quando un imputato è stato condannato due volte o assolto due volte dai suoi giudici naturali qualunque cavillo procedurale (purché solo per motivi procedurali o comunque di diritto) si dovrebbe ricorrere in Cassazione) dovrebbe essere considerato irrilevante. Il prestigio dello Stato subisce un colpo gravissimo quando, per esempio, la Cassazione annulla un processo per omicidio perché la difesa non era presente al sostegno della giustizia; la gente pensa che o erano sprovveduti i giudici di Corte d'Appello o sono pretestuosi i giudici di Cassazione, e in ambedue i casi ne va di mezzo la credibilità della magistratura, supremo presidio dello Stato; Stato che può essere elegantemente preso in giro sottraendo alla pena quelli che i giudici naturali hanno giudicato rei di omicidio, particolarmente grave perché la vittima era un ufficiale dei carabinieri che faceva il suo dovere.

Ci fermiamo qui, ma molte altre cose avremmo da dire e noi si finirebbe mai.

(Da "Il Foglio" di Palermo N. 1 - gennaio 1988)

PECHO

CALZATURE

C.so Mazzini, 128

CAVA DE' TIRRENI

MAGISTER

E' l'insegnante un lavoro atipico portato avanti con slancio utopico ma scoraggiante sul piano pratico per il salario davvero anemico che nel contesto risulta cfr. se raffrontato al metalmeccanico, al paramedico, al perito chimico, al portafoglio e al paraculicchio grazie all'errore, svuotamento storico, del sindacato confederale che enfatizzando l'aspetto etico mortificava quello economico. E' l'insegnante un lavoro tipico con spostamento di sede ciclico, costretto spesso a recarsi a Colico seppur nativo di Caposulice; nella frazione vicino a un valico con un malesse neurodistonico per un destino da sempre in bilico tra il precariato ed un nuovo incarico... Ma in tutto questo disagio cronico gli resta il titolo di cattedratico buono soltanto a pulirsi il natìco!

Napoli Guido Cuturi

MOSTRA CORINALDESI A LECCO

Domenica 28 febbraio 1988, è approdato a Lecco (Como), in questa splendida città da cui ancora oggi si respira l'aria di ricordi manzoniani, il nostro concittadino cavese Franco Corinaldesi.

Il predetto pittore appartiene a quel gruppo ristretto di cavesi benemeriti, i cui sotto l'illuminata guida della dottoressa Valeria Morga si vorrebbe giungere a raggiungere i vertici della celebrità.

Le opere pittoriche dell'artista campeggiano nella galleria d'arte (Bovara).

Il commento dei critici e dell'opinione pubblica è stato altamente positivo e chi scrive questa nota di cronaca si associa, col cuore pieno di gioia, incondizionatamente al plauso espresso dai lariani. (Como) Davide Bisogno

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

BANCO DI SICILIA

BANCO D SANTO SPIRITO

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

BANCA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

BANCA DEL SALENTO

BANCA TIRIBURNA DI CREDITO E SERVIZI

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

AGENZIA DI CAVA DE' TIRRENI

INTERBANCARIA INVESTIMENTI

Via A. Sorrentino, 3 - Tel. 089/4637 11 - 4610 08

Fondi comuni d'investimento dal 15-12-87 collocamento di:

- Certificati deposito Efbanca - tasso 2,80% trim.
- Obblig. cred. ind. BNL - tasso fisso 5,75% sem
- Obblig. cred. ind. BNL - tasso var. 12,47% ann.

PREMI e CONCORSI

a cura di
GRAZIA DI STEFANO

E' bandito il 16° Concorso Nazionale di Poesia «Mede 1988»: per il libro o raccolta di poesie edita dal 1. Gennaio 1988 a tutto il Maggio 1988; b) raccolta di poesie inedite (da un minimo di dieci ad un massimo di 20). I premi sono: per la categ. A, L. 1.000.000 e scultura di Narciso Cassino; 2) L. 500.000 e targa d'argento; 3) targa di argento. Per la categoria B, 1. premio, pubblicazione delle poesie e targa; 2) coppa e targa; 3) Coppia e targa. Ai soli concorrenti della cat. A viene richiesto un contributo di L. 10.000. Inviare il tutto da pervenire entro il 30 Maggio p.v. a Centro «G. Amisani», piazza della Repubblica 27035 Mede Lom. (PV). Son chieste sette copie con firma e l'esatto indirizzo dell'autore.

Il 31 marzo scade il tempo per l'invio al «Premio di poesia» della Città di Adria (Modena) Cas. Post. 94, Lodi (MI) 20075, di composizioni poetiche in lingua italiana (non più di due) in otto copie, tutte firmate con indirizzo dell'autore, non premiate o segnalate in altri concorsi. Aggiungere il contributo almeno di L. 20.000 a sostegno dell'opera assistenziale che il Liceo Club di Lodi svolge a favore dei poveri handicappati. Il primo premio è di L. 1.000.000, il secondo di L. 500.000, il terzo di L. 300.000.

Indetta dal Centro Internazionale Ricerche Artistiche e Letterarie e Scientifiche «Pietro Gorgolini» (Piazza Aconcagua 13, Lido di Roma 00122) e da Areopago Ciralis,

avrà luogo dal 2 al 15 maggio c.m. nei Saloni della CEJ in Via XX Settembre 26, di Roma, la XXIV Rassegna di Arte Figurativa e Moderna. Inviare le opere (pittura e grafica) 50x70 centimetri compresa, e misura media per la scultura) non oltre il 25 Aprile p.v. al suddetto indirizzo. Molti i premi in targhe, medaglie e diplomi, con profili critici su «Areopago Ciralis».

La stessa organizzazione Ciralis ed Areopago indice l'11° Concorso di poesia e narrativa (poesia in lingua nazionale) e lingue locali, teatro, saggi e ricerche regionali) con scadenza 20 Aprile p.v. Chiedere informazioni e scheda di adesione al CIRALIS, piazza Aconcagua 13, Lido di Roma 00122.

Sabato 5 marzo nella Sala delle Conferenze del Centro Sociale della vicina Paganì il Gruppo Artisti Associati di questa città, presieduto dal poeta Franco Russo, ha presentato ufficialmente la Antologia del 12° Concorso Internazionale «Aniceto Califano 1987» ed ha presentato anche il primo numero del bollettino dell'Agenzia di Stampa Nord-Sud da esso promossa e diretta da Salvatore Campitello. Una particolare commemorazione è stata fatta del poeta Peppino Gangiano, alla cui memoria è stata allestita una targa di legno. Quindi l'attore poeta napoletano Salvatore Calabrese ha intrattenuto gli intervenuti con varie esibizioni della maschera di Pulcinella da lui magistralmente interpretata anche sulle scene.

ATTORI CAVESI DEBUTTANTI

In Gennaio hanno debuttato 13 promesse del teatro cavese, allievi del primo corso della Prima Accademia Cavese di Teatro, ovvero la A.C.C.A. La manifestazione (saggio spettacolo) ha avuto luogo nella sede della ACCA stessa: un piccolo teatro ricavato nel locale interni del Seminario, messo a disposizione da S.E. Monsignor Ferdinando Palatucci e da Don Antonio Fillosetti, che della ACCA è il presidente. La scuola è patrocinata anche dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava.

Avvicinare i giovani al teatro e dare ai tradizioni cavese una continuità sono gli scopi per i quali Mimmo Venditti, in collaborazione con Anna Maria Morgera, ha preso questa iniziativa. Sotto la direzione artistica di lui che ha curato la parte tecnica, insegnando anche dizione e recitazione, e Anna Maria Morgera, che ha curato la parte pratica, insegnando Storia del teatro e composizione del testo; gli allievi: Sabina Abbamonte, Alfredo Bisogno, Vincenzo Capuano, Antonella Carratti, Marilena De Pisapia, Caterina Lia, Silvana Milione, Paola Scattolon, Marco Senatore, Mercedes Spobba, Tiziana Spadaro, Alfonso Lacarino, hanno composto e messo in scena su una stesura di Alfonso Lacarino un testo: «Il silenzio della ragione» cui ha fatto seguito una antologia di brani scelti dal repertorio classico e napoletano.

Abbastanza soddisfatto il pubblico che, se non alla speranza dei debuttanti ma alla loro padronanza e alla serietà della iniziativa ha applaudito augurando a tutti, fra l'altro, l'incoraggiamento concreto della Amministrazione.

Molto il lavoro fatto per arrivare a questo primo traguardo, tantissimo quello da farsi perchè le giovani pro-

messe siano in grado di avviarsi al più grande palcoscenico. Ma non al primo corso della Prima Accademia Cavese di Teatro, ovvero la A.C.C.A. La manifestazione (saggio spettacolo) ha avuto luogo nella sede della ACCA stessa: un piccolo teatro ricavato nel locale interni del Seminario, messo a disposizione da S.E. Monsignor Ferdinando Palatucci e da Don Antonio Fillosetti, che della ACCA è il presidente. La scuola è patrocinata anche dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava.

Avvicinare i giovani al teatro e dare ai tradizioni cavese una continuità sono gli scopi per i quali Mimmo Venditti, in collaborazione con Anna Maria Morgera, ha preso questa iniziativa. Sotto la direzione artistica di lui che ha curato la parte tecnica, insegnando anche dizione e recitazione, e Anna Maria Morgera, che ha curato la parte pratica, insegnando Storia del teatro e composizione del testo; gli allievi: Sabina Abbamonte, Alfredo Bisogno, Vincenzo Capuano, Antonella Carratti, Marilena De Pisapia, Caterina Lia, Silvana Milione, Paola Scattolon, Marco Senatore, Mercedes Spobba, Tiziana Spadaro, Alfonso Lacarino, hanno composto e messo in scena su una stesura di Alfonso Lacarino un testo: «Il silenzio della ragione» cui ha fatto seguito una antologia di brani scelti dal repertorio classico e napoletano.

Tutte assieme, che surriso sono e sicure a campietello.

Tutt'attorno a st'arberillo a corona stanno appise; pure 'ncopp'a stu cancellu quaccheruno ce s'è miso.

E po' tanta rose e viole, margarite e sciure gialle, laticchelle e ddoie scarole, cuccuzzele comm'a pallo; 'int' 'u surco 'e pumarole se secutano ddoie dalle.

(To) A.M. Crtella Manitto

"IL CORDONE OMBELICALE" di P. Salsano

Sul «Cordone ombelicale» forse è stato già detto, è bene, dal Direttore del giornale. Tuttavia sia concesso dire anche a una lettrice che la ricerca di Pasquale Salsano non le appare tanto come la fissa del passato quanto un «paese del passato», un ritratto d'ambiente. Come tale è un documento che prende alla scuola viva della vita volti e idee che l'autore taglia e cuce sul tessuto di credenze di un mondo lontano, narrato con nostalgia per la «moltitudine» «magie» il paesaggio di memorie, allora, riesce una comunicazione emozionale capace di sollevare commenti e opinioni personali.

La ghiotta carrellata di filastrocche nello spazzo cavale, con la controllazione delle radici permette all'autore di mettere sulle pagine le sue «memorie» preferite: la donna, la madre, il bambino, la nascita con un tono non privo d'ironia. Ma i particolari irruenti, come i casi, talora sfioranti il grottesco, animano o fanno da sfondo alle lunghe, o meno lunghe, tirature delle donne che spiegano o che rispondono. Dietro queste

voci s'intrevera la «voce» della provincia meridionale quella che non parla «pulito» ma presenta la saggezza, talvolta saccente, dell'«ostetrica».

La filastroca come secezione ne stalistica s'inscrive su questa sedimentazione di credenze popolari nelle quali si avverte una sommessia apologia della famiglia, della maternità e di quelli che, una volta, venivano chiamati i «buoni» sentimenti, quasi che l'autore volesse trasmettere al bambino come una fiaba, non mai come una predica. Il disegno complessivo della ricerca, dunque, recupera con delicatezza il passato di cui è buon veicolo il dialetto che, del resto, era già stato strumento di comicità nelle commedie precedenti di Pasquale Salsano. In quelle commedie il «napoletano» graffiava per caricare situazioni e ambienti coloriti, mentre popolari. Qui il contadino dialettale sobrio e gentile è presentato in toni più tenui, viene scrostato dal caricaturale e viene steso come un panno nuovo in cui sono avvolte le «menie infantili».

Pia Avallone

Per la Cavese un anno da dimenticare!

La Cavese perde in casa l'incontro di ritorno con il Palermo ed esce dalla Coppa Italia negli ottavi di finale. Opposta alla capitolina del giorno di C2 la Cavese aveva pareggiato la gara di andata giocata a Palermo ma poi non è riuscita a vincere sul proprio campo. E' stata sconfitta 1-0 con un goal subito negli ultimi minuti mentre tutti, calciatori e spettatori, attendevano l'arrivo del «supplemento». E' proprio una stagione balorda e sfortunata quella degli «aquilotti».

Restare in corsa per la Coppa Italia poteva essere un motivo di interesse, di stimolo

ma così non è stato. Ora la Cavese ha veramente il solo obbligo di chiudere nel migliore dei modi, con una tranquilla salvezza, la stagione 1987/88 sperando che il prossimo anno possa riservare maggiori soddisfazioni.

B. A.

(N.D.) Nel frattempo è stato chiesto l'allenatore ed è venuto Fontana. Se il buon tempo si vede dal mattino, è da sperare nella salvezza, giacché come prima cosa domenica scorsa abbiamo pareggiato con il Palermo in casa nostra quando c'era da temere un'altra batosta.

Nastro celeste a S. Lucia di Cava

Ti sei fatto attendere oltre 8 anni dai tuoi genitori e specialmente da tuo padre. Il ritardo però è giustificato giacché sei stato Cavaliere prima di nascere perché seguiti e non precedesti le donne — le sorelle Peppinella e Antonella — le quali, assieme a mamma e babbo, hanno festeggiato il tuo arrivo con indescrivibile gioia.

Alla stessa gioia hanno preso parte amici, parenti e conoscenti dei tuoi genitori perché da ogni parte sono fioccati — scritti, verbali e telefonici — auguri, complimenti e congratulazioni. In questi inclusi quelli dei dipendenti comunali, in primo piano quelli verbali del Segretario Generale Dott. Mario Cortese infinitamente graditi.

Per l'impazienza dei lettori — i quali si chiedono: chi è costui? chi sono i genitori? — è bene uscire subito dall'anonimato. Si chiama MATTEO il quale porta nome, cognome e paternità del nonno paternum perché è figlio del Rag. Vincenzo Baldi, capo dell'Ufficio Elettorale del nostro comune — e Mannara Angelina.

Il nonno «puntellato», associandosi all'allegria del genitor, ringrazia da queste colonne, anche a nome suo, tutti coloro che appresero entusiasticamente la notizia del tuo evento. Ringraziamento che va esteso al personale medico e paramedico del reparto maternità del nostro ospedale per l'amorevole e assidua assistenza alla puerpera, con particolare riferimento al primario ostetrico ginecologo

Prof. Violante, mentre al caro nipote augura di crescere sano e forte e di incamminarsi sulla luminosa strada del bene e del bello in cui si diramano tanti sentieri di felicità, di pace e di amore.

LA RECITA

Chi ha avuto l'idea di questa recita assurda?

Validare i confini del tempo approdare qui sulla soglia del nulla.

Un palcoscenico nuovo dove si aggirano maschere lantiche, restaurate alla meglio.

Vecchi ricordi strappati al passato per dar vita ad un presente che non esiste.

Si recita a soggetto con dialoghi scontati

Rammenti quando?...

I tuoi figli?...

Lontano!...

I miei son vicini... anch'essi!

[Distanti...]

Parole, tante parole che scivolano lente...

Pause, ricerche affannose.

[Sorrisi.] Sorrido anch'io, col cuore graffiato di pianto.

Basta, abbandonando la scena!

Il sipario cala e le luci si spengono su una platea di muti fantasma.

Matteo Apicella

ELEZIONI COMUNALI

ASPETTANDO IL VOTO

I giochi sono quasi fatti! I partiti hanno pressoché ultimato le liste e i candidati scalpitano in attesa di lanciarsi nella contesa. La campagna elettorale è già iniziata in forma discreta, larvata, senza troppi clamori.

Le novità della vigilia: la lista verde ecologista alterna la «civica» e la costituzione di una lista «civica». Quest'ultima dovrebbe essere capitanata dal consigliere uscente Donato Adinolfi.

In casa D.C. vige il massimo riserbo. L'ultima volta, nel 1983, la democrazia cristiana pur riottenendo la maggioranza relativa dei voti con il 40 per cento dei suffragi lasciò lungo la strada due consiglieri passando così da 19 a 17 seggi. Stavolta i dieci non vogliono sorprese. Il Sindaco Abbato ha chiamato a raccolta tutti gli accoliti e sta preparando la strategia politica.

Le organizzazioni cattoliche, le cui liste sono state già formate, non hanno definito bene i loro candidati ma è facilmente prevedibile che C.L. (Comunione e Liberazione), molto attivo nelle faccende politiche, vorrà dire la sua.

Il partito socialista, fedele alleato della D.C. nel governo della città, vuol raccogliere la sorte di «Rosario» (Sestini). Il P.S.I. dunque per aumentare il peso della rappresentanza consigliere una «botta» a destra (D.C.) e una a sinistra (P.C.I.) e dovrebbe venir fuori un altro consigliere o due addirittura, secondo i più ottimisti sostenitori del «garofano». Ma non così semplice. I più realisti, che sono i socialisti cinesi, sostengono che la riconferma degli attuali sei consiglieri è già un buon risultato.

Il partito comunista ha quello che problema con il gruppo degli indipendenti «eletti in passato nelle sue file». Scontano l'uscita del consigliere Sammarco (nel P.S.I.) mentre ormai è stata già consumata l'uscita del consigliere Mariasciano (P.S.D.I.). La federazione giovanile comunista (FGCI) vorrebbe qualche posto in più e certe garanzie per occupare gli spazi vuoti lasciati dal «disimpegno» dei militanti comunisti non rassicurano la loro preoccupazione per l'imminente campagna elettorale. L'aggressività socialista nei loro confronti che non accenna a diminuire e la mancanza di un qualsiasi dialogo diretto con la D.C. non lascia granché spazi ad un manovre ai comunisti.

Tra i partiti «minori» — tutti all'opposizione in questo momento — il P.R.I. è quello che più ha il dente avvelenato verso socialisti e democristiani, ex-alleati nel governo della città. Ma l'edera al suo interno qualche difficoltà c'è. Da qui due consiglieri eletti nel 1983, uno di loro ha rifiutato il mandato sotto l'emblema repubblicano. L'altro ha deciso di militare per se medesimo. Cosa farà l'edera in primavera? Tra le incertezze da sciogliere c'è quella di valutare se il colpo della furiosità di Adinolfi e la relativa carenza di voti «ad personam» sia stata assorbita.

Il P.S.D.I. resta un'entità monolitica. Il consigliere Casella nelle ultime due elezioni è riuscito ad essere eletto per il «tratto della cuffia». Stavolta la lista socialdemocratica è più articolata. La presenza di alcuni personaggi rispetto alle precedenti «liste» garantisce per tirare l'unica «ad personam» sia stata assorbita.

Il P.S.D.I. resta un'entità monolitica. Il consigliere Casella nelle ultime due elezioni è riuscito ad essere eletto per il «tratto della cuffia». Stavolta la lista socialdemocratica è più articolata. La presenza di alcuni personaggi rispetto alle precedenti «liste» garantisce per tirare l'unica «ad personam» sia stata assorbita.

Il P.S.D.I. resta un'entità monolitica. Il consigliere Casella nelle ultime due elezioni è riuscito ad essere eletto per il «tratto della cuffia». Stavolta la lista socialdemocratica è più articolata. La presenza di alcuni personaggi rispetto alle precedenti «liste» garantisce per tirare l'unica «ad personam» sia stata assorbita.

tario nazionale del partito ha spaccato le sezioni della «fiamma» in tutt'Italia. Quella di Cava, «rautiana» e sconfitta, però si è messa compatta. Il consigliere Senatore assicura che in lista ci saranno molti voti nuovi.

Gli ecologisti ci saranno. La lista verde alternativa ha difficoltà economiche non avendo alle spalle una struttura partitica forte e facoltosa ma gli ecologisti cinesi hanno scelto l'autofinanziamento per poter sostenere il confronto. I candidati — la maggior parte giovani — condurranno una campagna «austera» e promettono, in compenso, molto impegno. Il loro risultato? E' la prima volta che si presentano a livello locale e sicuramente pagheranno lo scotto dell'inesperienza — ma il momento politico è favorevole. Pure, anche darsi che un consigliere riescano a strapparli.

Infine la lista «civica». Che dire? Di solito queste liste hanno vita breve se si guardano le statistiche storiche comunali. Qualche volta il «capolista» viene eletto ma non ottengono mai risultati clamorosi.

Siamo però solo ai primi fuochi. La vera lotta deve iniziare. Finora solo «sviolinate» la grancassa sarà suonata più di una. A parte pubblicità cartacea o radiofonica vedremo anche qualche «spot» personale in televisione? Può darsi! Vedremo.

Biagio Angrisani

(N.D.) Ci sarebbe in pentola anche la formazione di una seconda lista civica tra persone che sono del tutto fuori dal partito e hanno dato prova di avere più a cuore gli interessi della città e dei cittadini che quelli di parte e del prestigio personale. Speriamo che non rimanga una vaga aspirazione!

VARIE

La Unità Sanitaria Locale n. 48 (Cava-Vietri) tiene la sua assemblea annuale in prima convocazione venerdì 11 marzo ed in seconda convocazione Sabato 12 marzo alle ore 18 nella Sala Consiliare del Comune di Cava del Tirreno. All'ordine del giorno: Storico di fondi del Bilancio di Previsione 1987 ed utilizzazione del fondo di riserva; Variazione in termini di competenza e di cassa del Bilancio di previsione 1987; Convenzioni con i centri di riabilitazione Te. Ri. e la Nostra Famiglia.

Il 52° Distretto Scolastico Cava-Vietri ha svolto dal 1. al 5 Marzo in Cava del Tirreno un Corso di aggiornamento per insegnanti elementari sul tema: «L'educazione all'immagine nei nuovi programmi della scuola elementare». Le lezioni sono state tenute alle ore 17 del pomeriggio. Le prime due del Salone della Biblioteca Comunale Avallone, e le altre tre nel Salone dell'Edificio Scolastico del Borgo di Cava. La lezione introduttiva è stata tenuta dal Prof. Carlo Piantoni, della Università di Roma e componente della Commissione Nazionale per la riforma dei programmi della Scuola elementare.

L'articolo AL DI LA' DELLA PAX ATOMICA a pag. 5 col. 1, 2 e 3 del n. 2/88 del Castello era di Biagio Angrisani, al quale chiediamo scuse per l' involontaria omissione in cui è caduto il proto. Al Dott. Angrisani ed agli altri collaboratori del Castello, rivolgiamo, però, le preghiere di porre il loro nome e cognome alla fine degli elaborati, per evitare il verificarsi di questi inconvenienti.

LIBRI

FIDAPA di Cava — *Quaderno n. 1* — Conversazioni, cultura e informazioni - Ed. Di Mauro, Cava, pagg. 104, senza prezzo.

Nel salone delle conferenze della Biblioteca Comunale di Casa la locale Sezione della FIDAPA (Federazione Italiana delle Donne Professioniste ed Artiste) ha presentato il Primo volume di "Quadrone", un interessante "Quaderno" che intende dare alle stampe a periodo semestrale e sul quale vorrei oltre che dar conto della sua attività associativa, fornire anche una palestra per lo sfogo culturale delle associate. Questo primo quaderno, stampato in 100 copie, è edito da Scritta in signorile formato, reca scatti oltre che della la padrona Elva Paoliello e della Presidente Elvia Santacroce, anche di Francesco D'Episcopo, Agnello Baldi, Domenico Santacroce, Vincenzo De Leo, Giuseppe Ferraro, Santacroce, Sofia Genovese, Renato Cagnelli, e saggi di Clara Santacroce, Rosaria Di Giuseppe, Margherita De Angelis, Ada Patrizia Fiorillo, Annamaria Cretella Manitto, Annamaria Morgera Armanente, e notizie redatte da Cesaria Panchieri, Maria Antonia Santacroce, Benincasa Clarizia, Lucina Iorio, Compilanti! Queste donne ci sanno fare!

—:—
Centro Studi Storici Ebolitani — Felice Cuomo — poeta e musico — Ed. Centro Studi Storici Ebolitani, Eboli (Sa) 1987, pagg. 280, senza prezzo.

Il Centro di Studi Storici Ebolitani ha affidato la cura della edizione di questo volume al Prof. Pierdonato Laurino (bravo e solerte preside di Istituto Scolastico Superiore di Salerno) perchè la memoria di un ebolitano da onorare non si risolvesse nel silenzio edace del tempo, giacchè l'autore, deceduto trenta anni or sono, aveva stampato i suoi versi in

pochi dispersi opuscoli a cagione della pochezza delle sue finanze. Ora questi frammenti sono stati reperiti con certa pazienza dal Prof. Lauria, e sono stati pubblicati in volume merco il contraltato di un'edizione di *Il Credito Commerciale* Tirreno. Il saliente è la Introduzione posta in fronte al libro dal Prof. Lauria, il quale da par suo è da cultore del classicismo, ha in bello stile, non soltanto tessuto le lodi del poeta, ma ce lo ha presentato in tutte le sue qualità, e ci ha detto che sono quelle dei classici dell'Ottocento, ebbero ammirazione ed apprezzamento da molti dei classici di quel secolo e del primo Novecento. E Cuomo fu un poeta dal verso politico e classico, e ci lascia così rammaricarci della frammentarietà di una produzione; che se il secondo volume avesse un poeta, lo può dedurre anche dai frammenti. Sventurato ed errabondo tanto in amore che nella vita, il Cuomo stentò i suoi giorni impartendo lezioni di musica, e dovette anche espatriare in Francia, e poi vide la sua casa di Eboli divisa in due parti, una per gli angloamericani quando ci fu lo sbarco nel Golfo di Salerno nel 1943. Il volume si raccomanda a coloro che amano la buona poesia, e crediamo che il Comune di Eboli accoglierebbe di buon grado le richieste che ad esso pervenissero, e che si si facesse, e la pubblicazione è stata fatta, e ci pare che si sia, e ci pare che per rendere onore alla memoria di un suo cittadino meritevole.

— a —

Carmine Manzi — *Le Intime* — poesie, Gabrieli Editore, Roma, 1988, pagg. 138, Lire 12.000.

Tutti ormai conosciamo Carmine Manzi per la multipla e dinamica attività di poeta, giornalista e scrittore, presidente della Accademia Lette-

sta letteraria "Floristi e Ce-
nacolo" che tra qualche anno
celebrerà anche essa il suo
mezzo secolo di vita, uomo
politico ed amministratore an-
che del suo Comune di Merca-
to Sanseverino. Ha raccolto
consensi e diplomi a centinaia
nella sua vita sin qui, e cer-
tamente continuerà a raccoglie-
re perché li merita. Noi che
lo conosciamo dai primi vagiti
poetici, siamo rimasti veramen-
te estatici nel constatare ora
il vigore e la politezza attuale
dei suoi versi.

Questa raccolta egli la ha fatta per festeggiare il cinquantesimo anno della sua attività letteraria, e noi gliene auguriamo non altri cinquant'anni, ma altri cinquantamila, come quello che oggi si chiama impropriamente "libero", cioè senza seguire le regole del poeta classico; ma le sue composizioni son veramente poesie, giacché la musicalità egli la sente nell'intimità e nella armonia della prosa magistrale, e la armonia ce la trova dentro, e le regole le trovi applicate, se sai trovarle, proprio come nella poesia che fece grande Gabriele D'Annunzio. Anche gli argomenti che han dato volta a volta lo spunto dei suoi componimenti sono dei più toccanti, perché i più vicini all'anima popolare che rimane la stessa nei secoli.

LO SFRUTTAMENTO DELL'EDITORIA

Il Dott. Alfredo Marinello da Napoli (collaboratore del Castello) ci ha inviato una lettera di rammarico per il fatto che, sospinto da un invito pubblicato sul nostro giornale, invio alla Rivista indicata dall'annuncio, 50 suoi sonetti, nella speranza che fossero ritenuti degni e pubblicati; ma con sua sorpresa e sconcerto gli fu risposto che i sonetti, sì, erano ritenuti degni di pubblicazione, ma che se avesse voluto togliersi lo sfigio di veder-

che essa quasi cinquantennale amicizia (e di persona ci siamo incontrati le poche volte che io venivo a rendere omaggio all'indimenticabile e carissimo E.A. Mario nelle celebrazioni annuali della Accademia di Paestum in quel di Sanseverino); ma il sincero riconoscimento di uno che ha sempre stroncato la pseudo poesia, falsa e pretenziosa.

Ferdinando Russo — *I frammenti di 'o purgatorio e di 'o priatorio* — Riemma Editore Napoli, 1986, pagg. 82, L. 7.000.

Ferdinando Russo è l'immortale autore di quello sfizioso poemetto che è "Nparaviso". Egli avrebbe voluto farlo seguire da altri due sicché potrebbero risultare una trilogia, non pensate di scimmiettare la Divina di Dante, ma così, quasi per ischerzo e "ce ffa passa 'o tiempo". Purtroppo le altre due canti- che rimasero a mezza strada ed i frammenti furono pubblicati da Pasquale Ruocco su "Mezzogiorno" del 10-11 Aprile 1977 dipinti da un altro quaderretto della Ribalta di Giuseppe Carullo nel cinquantenario della scomparsa di Don Ferdinando. Oggi, il poeta e letterato Giovanni De Caro, sollecitato dall'Editore Riem- me di Napoli a pubblicare qualche cosa di napoletano

di pubblicati avrebbe dovuto versare un "prezzo da convegnisti" che gli avrebbe dato diritto a ricevere anche alcune copie della Rivista riportante i sonetti. Ora egli chiede: non se "ci sarà mai gente che metta clausole a rovescio"? Che dobbiamo dirgli? Non è la prima volta che ci imbattiamo in iniziative editoriali che si prefiggono di diffondere istintivamente autori meritevoli, ma poi finiscono per manifestarsi nient'altro che speculazioni esercitate per mediocrit . Il Dott. Marinello, che ha visto con quanto disinteresse il Castello gli ha pubblicato poesie e saggi unicamente perch  li riteneva meritevoli, e perch  concorre alla diffusione della buona cultura, non sa quanto costi la pubblicazione di un libro, e le riviste non sa che le cosiddette "riviste di letteratura" della Riforma Riviste affarano soldi dei cittadini italiani attraverso i contributi che con leggerezza lo Stato elargisce aumentando il deficit annuale del suo bilancio a tutto danno del 49% de-

gli italiani che sono costretti a subire perché non succhiano alla "zezzenella" rigonfia di latte, mentre le piccole riviste e periodici locali (che sono poi quelli che veramente difendono la cultura tra il popolo) sono sempre escluse da sovvenzioni e contributi, a meno che non si umiliano a fare da lecca... piatti di questo o

Perciò gli editori minori sono costretti ad aggraviarsi sui cosiddetti espedienti per non perdere il bilancio, non escluso quell'espedito di incoraggiare la cattiva letteratura di poeti e scrittori che si credono tali e possono farci passare lo sfizio della pubblicazione dei loro libri, come se non avessero di di da poter pagare. Il Castello può mantenersi veramente indipendente e non leccare il c...apezzo di nessuno, perché viene sorretto con molta simpatia non soltanto dai cittadini, ma anche dai signori, e da ma da quanti, cavedi, non solo, ma fan parte del 49% degli italiani che soffrono e vorrebbero dire anche essi la loro, e ci sorreggono perché noi la diciamo per loro, ed alleviamo loro forme almeno con lo sfogo meglio che ad essi diamo.

pubblicazione di questi frammenti, curandone la prefazione ed aggiungendovi una poesia inedita del Russo, che ha per titolo "Tant'anne fa..." e che è autografa del grande poeta, fu donata tanti anni fa al De Cadeo dallo storico Ulisse Protti. Giurisco, come cosa assolutamente inedita. Bene: chi volesse godere di una breve ma sempre piacevole lettura di cose di casa nostra, non ha che da procurarsi una copia di questo volumetto.

PERCHE' IN ITALIA SI LEGGE SEMPRE MENO
(2ª puntata)

La minuzione del tempo libero, conseguenza di un ritmo di vita sempre più frenetico, ha costretto molti individui a optare per passatempi meno impegnati della lettura dei libri. Di conseguenza si dedicano più tempo alla lettura determinate categorie di libri, come i manuali (i professori) che per esigenze professionali sono quasi costrette a lettura di aggiornamento che per forza di cose devono avvenire nel tempo libero. Per altre categorie come quella degli studenti esistono veri e propri fenomeni di "saturazione del libro" dovuti al fatto di essere costretti per gran parte dell'anno a leggere e studiare i libri di testo e gli altri libri consigliati dall'insegnante. Non esiste poi nessun dubbio che molti preferiscano impiegare il proprio tempo libero leggendo riviste "leggere" piuttosto che libri (risultano molto diffuse infatti le riviste come "Oggi", "Giallo", "Gente", "Amica", "Astra" ed anche i fotomagazzini). Grande importanza va anche attribuita alla notevole diffusione di libri e riviste nelle stragrande maggioranza dei lettori per quel che riguarda la quantità e la qualità dei libri presenti in commercio: a causa di ciò molti libri scadenti vengono portati alle stampe ed altri ve-

amente validi vengono ignorati. Tale affermazione è particolarmente vera per i lettori "saltuari" (definiamo cosí quelle schiere di lettori che entrano raramente in libreria), i quali sono completamente disarmati e privi di ogni arma di difesa critica che li possa difendere dal rischio di non acquistare il meglio ma probabilmente qualcosa che non li soddisferà minimamente. La perdita delle capacità critiche dei lettori va attribuita a quel fenomeno che i sociologi chiamano "perdita di senso della misura".

nell'immaginario involontario. Ma non è tutto. Ci sono altri fattori: in primo luogo l'azione "massificante" voluta da coloro che controllano il potere, poi il fatto che il mondo sia diventato "un villaggio globale" anche per quanto riguarda la cultura e il modo di pensare ed infine l'impovertimento delle risorse e delle capacità di pensare con la propria testa. Possiamo pertanto affermare che la maggior parte dei lettori è schiava dell'"immaginario collettivo" già preconcetto e pronto per l'uso: in nome dell'"immaginario collettivo" gli individui mangiano senza discutere tutto quello che viene loro proposto e non hanno catturato la volontà collettiva prima che essa possa agire. In tal modo viene creata «un'immagine collettiva» della realtà che impedisce all'individuo di formarne e mantenerne una propria cosciente; la percezione sociale diventa una percezione individualizzata verso disgregazioni ben precise. Di conseguenza un libro per diventare un best-seller deve essere in linea con l'"imma-

è sempre in agguato.
Ora c'è il sole
e fra poco l'aria
s'imbionca e manda
giù acqua, fa soffiare
il vento e i rami
degli alberi tutti
bianchi e rosa fioriti
spoglia di ogni abito
bello. Niente timore,
all'improvviso tutto
si calma e terso
il cielo ancora
inganna l'ingenuo poeta.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

pinario collettivo»: solo così potrà essere accettato dalla maggioranza anche se appare chiaro che la cultura non può che essere danneggiata da questo nuovo modo di scrivere libri. Un'altra grave conseguenza di questo stato è il fatto che i lettori non conoscono più la differenza tra una semplice lettura di un testo e la capacità di decifrare ed interpretare il testo stesso. Per tale ragione la cultura di massa rischia di diventare una pseudo-cultura di massa. Per concludere ritengo che sia importante che i lettori imparino a leggere di più ma che li convincerà a leggere con maggiore capacità critica, dando importanza non al libro che fa o parla di uno scandalo (sarebbe interessante per i sociologi studiare i fenomeni di "effervescenza collettiva" generati dagli spettacoli e dalle « confessioni » di tutti coloro che fanno scandalo) ma a quello che vive culturalmente. Dal punto di vista sociologico lo studio del quanto e del cosa leggono gli italiani potrebbe essere un modo per scoprire quali nuove tendenze stanno per affermarsi nella cultura di massa. Il nuovo modo di leggere un libro di testo per ogni suo capitolo (anche per i sociologi è importante imparare a "leggere").

Dott. Giovanni Pellegrino

N.B. - Il Dott. Pellegrino cura una rubrica medico-biologica che va in onda su Quarta Rete tutti i giovedì alle ore 14 e tutti i venerdì alle ore 22,15.

Alto Gradimento

— La barzelletta è come la ciliegia sotto vetro: più la si conserva e più diventa ...spiritosa.

— Una notizia allarmante: due dizionari della lingua italiana sono venuti a... parole.

— Sì è sposata un'accesa tifosa italiana di scherma; nome: Elsa Sciabola maritata, ora, in ... Fioretto.

— Alcuni, quando guardano la TV, non sanno ancora riconoscere le gemelle Kessler. Io le ho riconosciute da molto tempo. Quella vicino ad Ellen è Alice e quella vicino ad Alice è Ellen.

— Differenza tra un ubriaco e un'oca. Nessuna, entrambi camminano barcollando.

— Lavora sempre anche quando è... sospeso. Chi è?

— Pur non essendo vissuto
può anche essere morto. Chi

— Ad un abbonato ad una rivista è arrivato prima il numero di Novembre '87 e poi quello di Giugno '87. E a pensare che ancora gli deve arrivare, sempre per posta, il numero di Gennaio '89.

— Sarebbe un'idea geniale girare un film sulla Badia di Cava. Possibile titolo: "Via con .. vento".

(Nocera Sup.) *Carlo Marino*

PAOLA...

E' l'era come te leggiadra e bella,
 e fresca e chiara come acqua sorgiva;
 anch'ella avella nella pupilla d'oro
 'n muglio splendor di arcana stella...
 E' d'oro e di vita, e di vita e di sogni,
 d'innocenza e di purezza;
 nel casto sen, ne l'anima serena
 s'ardeva un ardore di sacra Soffusa
 Soffusa di fatal luce e candore
 m'appare quando quel matrin d'aprite
 mi schiuse un sorrisin d'oro e gentile
 e tu, tu, tu, tu, tu, tu, tu, tu, tu, tu
 Fiorio di promesse era il destino...
 Ma il cieco Marte, con brutal furore,
 con furia di guerra, con furia di guerra,
 mentr'io lontan pugnava nell'orrore,
 A te, che porti il nome del mio Amore
 che mai si spegne, al cor tuo Fratello,
 addio, addio, addio, addio, addio, addio
 un amo lieto e un avvenir più bello,
 (Salerno)

LA TTIVVU' DI LI DETERZIVI

No' n'arrin' h'ijò (1) ppauriti 'ntra la casa
ca s'azzippanu abbusiva la tivvù
e la mugghieri (2) tu ma mancù 't'abbasa
ca g'era 'ntra 'a p'urtina (3) ch'è ch'è
firmata, d'accordu cu 'i figli, ch'
cu' ntra li masai lu telicundanu,
avi 'mù staci ferma cu' i g'egghi (3)
m'è 'ntra 'a p'urtina (3) m'è 'ntra 'a p'urtina
Ma poi l'assetti (5) stancu e assai abbutilu
e n'da' 'nu guardi a furcu, povèradu, h'
e biddi dèterzevi, e ti stava murtu,
e ti stava murtu, e ti stava murtu. (6)
Ogni mumentu la tiva 'ntesta 'a
ava bbeccatu, dasci, suli jancu...
La testa ti stava murtu, e ti stava murtu,
e p'arla una chi n'no n'è mai stancu!
Vidi bracci (7) sciaccapuri, lavatrici,
cammisi chi s'accretanu (8) di grassu
m'è ntra 'a p'urtina (3) m'è ntra 'a p'urtina
e n'no l'a cedi, 'mù nci veni 'ntassu (9)
E p'assanu l'urati (10) 'ntra lu 'mbernu
lu jarnu chi n'no n'è mai stancu!
E p'assanu l'urati (10) 'ntra lu 'mbernu
lu jarnu chi n'no n'è mai stancu!
's'tand'azu, 'sta trovata c'abbilisci
Poi lev la mugghieri p' la spisa (12)
e la spisa (12) e la spisa (12)
La portafogliu doppu ch'ijò n'no m'pisa:
p' p'rocchi assumiggiani a li Rre Mmaggi
E 'a p'urtina di la trasmissione
m'è ntra 'a p'urtina (3) m'è ntra 'a p'urtina
Chi 'mporta si rruppiu devuzioni
e ti trattatu comu 'nu fetenti?
Ma n'nu n'è mai stancu!
A cu' c'è n'nu paghi la mazzetta,
abbusa di s'tand'azu disgraziatu
e ti rifila dasci e s'appannata!
p' n'no n'è mai stancu!
cumparinu na gatta cu' n'nu gattu
l'amuri ricurdandu, ma si s'corda
ca la mugghieri tu pari ritratu (15)
e la spisa (12) e la spisa (12)

ti vvenu a mmentati tanti detersivi,
comu muntagna, chi lavari vomu
tutta te stessu fin'na 'li ggingivi!'
Allura tu ti misciti (17) e cumbeatti
e ccu 'li pedi sciacchi (18) 'li lenzola,
mentri lu cori fuili e fforti sbatti
e strichi e strichi a muntagna 'ntra sa mola! (19)
Tu poi ti rivigghi (20); s' tu stutu sudatu,
pari ca 'l'acchiappau 'nu stranugghjuni. (21)
Mugghjerita e chi dormi a lu totu latu
hamurrijandu (22) comu 'nu leumi.
Vorrisse ppena pigghia 'nu muntistu (23)
e 'nu rupu (24) a lu televisioni!
Ma tu lu sai ca s'ni povareddu
e ti custau 'nu saccu di miglion!
Allura 'l'addormienti 'n'atra vota:
mupuzzi, (25) dannassinu di 'sta vita,
e itta mugghjerita fazzu a tita (26) si vota
fazzu fazzu, minia (27).

Corrado Ettore Alvaro

(1) Non sei più; (2) Moglie; (3) Giglia; (4) Ti Tormenti; (5) Ti stedi; (6) Malinello; (7) Forchetta; (8) Camicie che vengono pulite; (9) Spavento; (10) Le ore; (11) Inferno; (12) A fare la spesa; (13) Intascano; (14) Sporca; (15) Sembra una fotografia in quanto non si muove; (16) Co-ricchi; (17) Ti rivolti; (18) Con i piedi strappi; (19) Strappiandoti la lingua tra i molar; (20) Svegli; (21) Sembra che ti sia venuto un colpo appetitoso; (22) Russando; (23) Prendere un martello; (24) Per andare a rompere; (25) Ti avviliti; (26) Verso te; (27) Rustico strumento di legno dal suono stridulo accompagnato quasi sempre dalla cornamusa e denominato piffaro.

LETTERA AU CASTIELLO
(L'EMIGRANTE)

Venite tutti a casa! Cam, ma che meo turno a fà!
 Nun tempe chillo a micione, manco bembone e papà.
 Carlette po' so' Sud Africa, no' quant'anne me
 fa a surrugga... e' p' meo, p' meo, p' meo!
 Carlo facitte bene pur' 'o ppette da' vita,
 e specie 'e Cavajado, stivene mino a Dio.
 Avevate Agostino, p' meo, p' meo, p' meo!
 sapimmo meo, meo, meo, meo, meo, meo!
 Quanno arriva 'o Castelfio, cu' meo belle o'riste,
 nu' non ce n' fa' ficce a fuggire, m'ecologia be!
 Meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo!
 no legge int' 'o Castelfio, cu' nun ceo stanne chillo!
 Ricorda cu' st'amice, Jimmie, 'u' Vusata 'e Cello,
 e' Sergio, e' Sergio, e' Sergio, e' Sergio, e' Sergio,
 Partivene 'a matita, cu' 'a s'orta a miliziuone,
 p' 'a Festa, Capocasta e a Soteste d'è ghishimmo...
 Meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo!
 Meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo!
 pe Massagranne 'A'iro e pe Monte Caci.
 Senteve: 'u' cu' meo vime... p' 'o Cesteione a' S'erra...
 Meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo!
 Meo 'o va' Valle niccio, Prededre e 'u' Munfrellio.
 e mò p' 'a Prota Nova, p' 'u' Arule e 'u' Tirilurio.
 Meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo!
 meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo!
 meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo!
 Meo 'o populo cavate, da tutte benemole,
 meo int' 'e st'ate e 'a draga chillo a' s'ora p'ardute!
 Meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo!
 cu' janne p'edre chillo, 'o caco, 'a pace e l'allegrà!
 Vulesse turco a' Cam, ma che ceo turno a fà,
 meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo, meo!

GIOVANNI JOVANE

GIOVANNI JOVANE

LA CISGIORDANIA

Egregio Signor Avv. Prof. Domenico Apicella, ho rimescolato abbonamento a "Il Castello" n. 104529 L. 14.000, postaglio n. 0429236303 del c.p. Ho letto nel Suo giornale l'art. di Camillo Mazzella che invita a chiarificazione che faccio: "Cisgiordania".

Mio papà nasce 1870, 23 sett.: caso volle in quell'anno e 3 gg prima: "Unità d'Italia" ma 21 gg prima: la Disfatta la Comune a Parigi: in IV generazione, Luigi XVII. Lo avrà letto nei miei vol. Egli è il Veltro, io il 500 10 5 da danese memoria. 1880: mio papà si degna di promuovere il Decadentismo a Paris e dura tutt'oggi nell'ECI. 1881: trasmissione di pensiero: permette prima invagine ebraica di Palestina. 1897: Basilica: T. H. ...

Mio papà si fece avanti: invitava gli ebrei per trasportarli in Palestina. Andò male. Stavano bene: la Polonia era dominata dalla finanza ebraica: la II guerra mondiale venne combattuta per la Polonia. Non immaginavo che dal 1933 dovevo iniziare qualcosa come Paolo è gheiti, uno stato degli ebrei, di volta. 1938: 2 volte o 3 in Austria, 2 volte a Trieste: mi è stato sempre proibito di visitare quei locali. A Trieste, la famiglia Calzavara che dovevo andare a visitare la Risiera Saba, m'inviava a pranzo che ebbe termine alle ore 18, quindi la signora: "Addio, può andare a visitare la Risiera"; ma era chiusa a quell'ora!

Mio papà abbandonò l'idea di aiutare gli ebrei, per paura di morire si fece da me promettere di portare gli ebrei in Palestina: trasmissione di pensiero. Ma proprio fin da qui incominciò a capire di adoperarmi. Scopò: Impossessarsi da loro dell'Arka dell'Alleanza che Abram 4200 anni fa, aveva nascosto a Ur-Kaldea per aver bruciato: un cigno lo contro il fulmine fuoco: suo papà era artigiano in legno di cose sacre, andò in Egitto. Volle entrare in Piramide Ku-fu (Cheope: traduzione greca da rifiutare), ma dovette far passare sua moglie per sua sorella. Dopo una settimana, il cane, poi la sua moglie: seppa, andò a bruciare rimproverandolo, ma questi era entrato in Kufu: si era impossessato dell'Arka dell'Alleanza. Faraone cacciò via Abram e suoi e non c'è nessun ebreo nella storia dei Faraoni: nessuno. Sono le leggende: come Gesù: son parto ebraico per costruirsi alibi.

Palestina, dal 1882 al 1917, gli ebrei sono 50.000: dominano gli inglesi. Giorgio V vuole: 2 Stati: 1 ebraico e l'altro palestinese. Iniziano inganni, 1947. Era ECI DIORU 19, gli ebrei sono 60.000, posseggono il 6% della terra coltivabile in Palestina, gli arabi sono 1.250.000. Oh dimenticavo: Francia, 1939, Disfatta. Il decadentismo francese lo abbiamo visto, io di persona in Francia: aprile 59: media alta e bassa anni precedenti, 2 volte alla TV l'anno scorso, 4.12 volte: ore 4 mila: 3 da dopo mezzanotte: 3 da dopo mezzanotte: un calico: come dire sveglia. 11 anni fa vado in Palestina: a Nablus vado per prendere un caffè, perdo il gruppo e... m'infilo in un kampus concentramento: prestava servizio una suora. Polizia: 1 volta di strano. Era ECI DIORU 20. Stato a Israel, si badì bene: non un impero. Appena vidi che l'ebreo era in Egitto: Isma'ili dovetti tornare indietro. Ai piedi di Masada, sul Mar Morto: dico alla guida: "Morte politica religiosa per Israel". Non immaginavo. Mi ero già impossessato dell'Arka dell'Al-

leanza in Jerusalem. Da allora omnia va male.

Hanno cercato di farmi mutare proposito: è noi 3 12 59 gli Amici dei Sacri Lari, cercando di scrutare mio pensiero, eravamo andati a cena in città alta a Vergamo (Bergamo) come la chiama Nostradamus: rispondo: Stato si impadronisce: 4 giorni dopo inizio quello che la S.V. e tutto l'ECI sa: 70 gg. finora di guai: 2 Stati. Mi si dirà: ma cos'è l'Arka dell'Alleanza? giust: l'ebreo si è sempre definito: "Popol eletto": non lo è più: gli ho rubato l'Arka d'Alleanza di Kufu Faraone di Amon di Osiride: es' omnia! Arka di Noè? Balle!

L'ebreo non vuole attuale la Risoluzione ONU: 3276 22 11 74, quindi 3237, 3376: di rispettivamente: 22 11, 10 11, e 10 11 1975. Non mi voglio dilungare, perché è problema grave, però i 666 anni indicati in Kufu son finiti nel 1928, e scritti da 2 rispettivi kandelabri in oro di 49 kg. cadauno al Museo Topkapki di Costantinopoli: ognuno può vedere. Finché non ci saranno 2 Stati in Palestina (uno ebreo e l'altro arabo) e Jerusalem non sarà libera con 3 sindaci (1 arabo, 1 ebreo, 1 cristiano) - ripeto cristiano per il Santo Sepolcro - e un condominio di 14 religio kirgiane (nessuno lo sal) e neppure uno all'anno: ci sarà guerra civile. Tanti cari saluti. (Bergamo)

Giuseppe La Rocca Nuzio

(N.d.A.) Pubblichiamo ben volentieri questa lettera, anche perché ci dà l'occasione di mostrare quanto sia estrosa la fantasia di questo vulcanico scrittore e poeta, che i lettori del Castello già conoscono per le recensioni già da noi pubblicate su queste stesse colonne. Al caro La Rocca Nuzio ricambiamo cordiali saluti.

LA SEDIOLINA

L'ho davanti a me piccolissima e senza braccia, fatta con legno e paglia cinesi, sul verde, molto semplice come tante altre sedioline del mondo.

Ma io qui ci vedo seduta una piccola bimba di un anno, con le manine posate in grembo e le piccole spalle raccolte per la paura di cadere... E quando la malinconia per la tua assenza mi prende... chiedo a questa piccolissima...

(Sedia e al tuo attaccamento di allora per me)

la forza per tirare avanti in questa mondo scomolto dalla civiltà.

Poi delicatamente prendo la sediolina per riportarla, e con essa mi par di accarezzare la tua purissima anima che vola lontano da me, piccola bimba mia.

(Lancusi) Lina Celentano

AGGIO 'NTISO NU CARDILLO

Aggio 'ntiso nu cardillo f'ra porta e lu sborniere, era comme a lu fusillo e m'ha fatto ll'ncantà. Era e' n'omo, piccerillo stu cardillo furastiere, cu nu pizzolo a puntillo tantu bello 'a verità. A cantà nun ve ne dico, me pareva nu temore e m'invitava tutt' 'o vico. E' m'aveva cantato: 'o padrone, ch'è n' amico m'ha promisso ca m' 'o dà. Matteo Apicella

SQUARCI RETROSPETTIVI

Gramsci morente, aderì al P.S.I., maledicendo i criminali Stalin e Togliatti, che in estremo forse voleva convertirsi, opinò il Cardinale Siri. Complici e vittime del PCI ora si indicano in ogni dove. Ma allora prevalse fede e sacralità.

Togliatti morì in Russia, a Jaroslavl, dopo aver compilato il famoso memoriale. Qualche vecchio compagno ironico opinò: «Potranno inventare che lui lo hanno ucciso per il carattere democratico che disse di voler dare al Comunismo. E perciò sentitisi subdola volta: «In guerra Compagno contro l'odiato nemico bolscevco-così!». Comunque ormai è impossibile perché gli anziani non sono più arruolabili!

Giovane e credulo può ritenersi l'onesto estensore della CISGIORDANIA, qui apparsa nel numero di Gennaio. In «L'orope» ne de visu egli avrà vissuto alcuna partecipazione di «neopatrioti» contro i principi del «sera Nazione» per sprone dell'esercito vincitore penetrato. E non soltanto nelle passate guerre coloniali! Ciò accennato, una considerazione facciamo: Bene male, giusto o no, Israele ha vinto guerra contro Arafat, sfuggito, peregrino per vari Paesi con le sue lagune, rifugiato, acciacciato il capo a modo suo. Se motivi di revisione stanno ora a quei risultati, perché non mandare alle trattative qualcun altro, anziché quel «vinto», che parrebbe nascondere la bandiera della totale riscossa? Gli Ebrei non sono fessiti! Staremo a vedere!

Quintali di carta buttano a Roma i giornali perché nessuno richiede quei malfatti supplementi a quotidiani. Lo sciopio raggiunge tonnellate se si calcolano i manifesti disapprovati. Alle cartiere non serve più carta da macero, ma una meschina busta costa cento lire.

Così stando le cose, precludendo dalle polemiche, che ne annunciano la revisione, è stata preavvisata la distribuzione a scrocco dell'opuscolo della nostra Costituzione. Sono mancati gli incentivi stimolanti e il risultato ha raggiunto quasi gli effetti anzidetti. Anche se giorni dopo, nottiziando l'abulìa, manifesti, collocati per lo più a distanza, sono apparsi «Gli edicolanti ringraziano per l'onore loro riservato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e pregano i Lettori di richiedere gratis una copia della Costituzione».

Collabocca

Santi Quaranta di Cava

Scrisse Renato Fucini, probabilmente un secolo fa, più o meno questa frase, ancora oggi affigge su una lapide di marmo, visibile in un vicolo di Amalfi:

«Quel giorno in cui gli Amalfitani dovettero andare in Paradiso, per loro sarebbe un giorno come un altro. Indubbiamente nel momento in cui Fucini scrisse questa frase, ebbe le sue buone ragioni: Amalfi infatti è bella ed amata da sempre dai turisti. Tuttavia secondo me, Fucini nella sua vita, non andò mai a Cava dei Tirreni, e nella zona di Santi Quaranta, lì particolare».

Se vi si fosse recato infatti, secondo me non avrebbe scritto Amalfi, bensì Santi Quaranta. Oppure, al limite, Cava dei Tirreni.

A Santi Quaranta e nel circondario di Cava, non ci sono infatti come ad Amalfi, grandi alberghi, un forte afflusso di turisti e quindi un movimen-

ne Italiana s'...

E così laurea in psicologia è stante, rilasciano ora la Università. Male, ripetiamo. Tale materia va implicita nel riconoscimento di medico, prete, giudice, militare, ecc. fino (empiricamente) al poliziotto e carceriere. Il Napoleone, il Campano in genere, ne è istintivo e autodidatta.

Che dicono intanto davanti ai delitti per dolo (v. a Roma nipote che ammazza le due donne, e ER CANARO che uccide, asportando organi, il giovanastro suo nemico, fino a bocca asciutta quei chirurghi, che quegli organi avrebbero voluto trapiantare) le psicoterapeutiche, che coi loro sorrisi non possono curare? Ora vanno date diverse interpretazioni.

Passione e odio si abbinano anche e più nelle malattie anime esagitata. Quella persona mi ostacola. La uccido. Ma godere durante sua morte, no! Chiunque sconvolge il rimorso! — Ti sfregio il viso perché tu possa ricordare il male che mi hai fatto! Antica esagitata passione meridionale, che il nordico psicologo dovrebbe valutare!

Uh, come sono pesanti quei pagine intere di Quotidiani al completo quando si impegnano a rievocare personaggi e scrittori, già molto di scussi, al cadere dei decenni della loro dipartita! Per esse non abbiamo modificato il nostro giudizio su D'Annunzio. Abbiamo preferito andare a una Comunerista missionaria dove un deputato ha detto: «Egli fu di Destra! Restava tranquillo in Francia, quando la Diana di guerra si annunziò anche in Italia. Tornò coraggiosamente, affrontando i suoi creditori (ma essi, ora interessati, non cancellarono!)». Lanciò da un aereo manifesti di pace su Vienna, e non bombe devastatrici! (quando come, andrebbe seriamente riveduto).

— Signorina Polessa, attraverso sportello con vetrone infrangibile, ci siamo confidati e riso entrambi del mio antiquato Borsalino. Ora mi rispondo. Ma proprio per questo cappello, dovevo dirle: Venga nel mio Studio. Le farò i tarocchi in omaggio. Prenda appuntamento con la mia segretaria!

— E buono, buono, che sarebbe avvenuto? — Prestissimo avrei... indovinato: Lascia quel rude sposo e ama me!

Collabocca

to di capitale, né monumenti di grande valore artistico, come a Firenze o cime di antichità come a Roma. Assolutamente nulla di tutto questo. Ma è proprio in ciò che sta la bellezza e la particolarità di questi luoghi.

I rumori sono rari. Rare si vedono le auto per le strade. Almeno in relazione ai tempi attuali. Ci sono delle ville lussuose e moderne, ma sono così perfettamente integrate nel verde, circondate da alti alberi che quasi le ricoprono, che quasi non si vedono. Evidentemente i loro padroni, pur non volendo rinunciare al lusso del nostro tempo, amano la natura, fino al punto di far sì che, costruendo delle ville, il verde non venga a soffrirne, ma venga addirittura valorizzato al massimo.

Ed in queste ville vi sono anche cani, gatti ed altri animali.

Insomma quelle costruzioni rappresentano la prova prati-

ca da quanto sia assurda la legge che regola l'edilizia rurale, quando colpisce gente che, come i padroni di quelle ville, ama il verde.

Se infatti un tale che la pensa come i padroni di quelle ville, dovesse anche in soli mille metri, costruire una lussuosa villa, ci vorrebbe un paio di alti alberi e magari anche da piante particolari, come il baccello, l'alloro e via discorrendo, i cui frutti sono particolarmente graditi agli uccelli, ebbene quel tizio meriterebbe un encomio, non un biasimo. E se in futuro si andrà avanti in questo modo, quando l'esempio di Santi Quaranta, penso che ne verrà fuori certamente un qualcosa di positivo. Il problema delle case sparirà. Chiunque potrà togliersi la soddisfazione di avere una villa lussuosa, e l'uomo converrà più a contatto con la natura, valorizzandola peraltro al massimo.

Ma nella zona di Santi Quaranta, vi sono anche molti bei giardini, dove vivono molti uccelli, rane, pipistrelli, serpenti ed altri animali. Animali che la gente del posto, non apprezza troppo. O almeno ancora non è riuscita a capire che anch'essi hanno diritto ad esistere, perché il pianeta terra non appartiene unicamente a noi uomini, ma anche a noi uccelli, rane, pipistrelli, volenti o no, dovremmo insegnarci ad accettare ed integrare, anche nel contesto della nostra società, qualsiasi tipo di animale.

Tuttavia, comunque c'è il dato positivo che questi animali non sono stati distrutti. Almeno in quella zona. E, in contrapposizione è sempre più gioia. Anche se forse, anche se crediamo possiamo porre un senso istintivo di repulsione...

Anche la caccia, perché i cacciatori ci sono, riesce ad integrarsi in certo equilibrio, senza creare scompensi di sorta.

E ciò è anche un dato importante, perché il cacciatore deve esistere, ma deve esistere in modo da non mettere in pericolo nulla dell'ambiente che lo circonda. Anche perché distruggendo senza alcuna parsimonia la selvaggina, oltre tutto (leggi a parte) andrebbe contro i suoi stessi interessi.

Integrata con l'ecologia: Ci sono cento uccelli. Ne nascono e sopravvivono duecento. Ottanta li possiamo pure sparare. Ma non uno in più.

E' questo il concetto fondamentale, che comunque bisogna tenere presente.

E, a quanto pare questo è avvenuto nella zona di Santi Quaranta.

Una volta forse la caccia era più praticata, ed in modo più vistoso e clamoroso. I cacciatori si raggruppavano e passavano intere giornate in campagna, coronando il tutto con vino e banchetti. Oggi questo non si fa più, ma l'equilibrio esiste ancora. Ed anche il cacciatore riesce ad inserirsi.

Ciò che è più bello comunque di questa zona, è l'indole tranquilla dei suoi abitanti.

C'è stato un periodo in cui non ho troppo legato con loro, anche se sto costruendo in quella zona una casa nella quale un giorno spero di andare. Ho quindi pensato che fossero gente fredda e scontante. Poi il ghiaccio si è lentamente liquefatto, ed oggi posso dire che colà sono tutte persone educate e rispettose. Tranquille, che non litigano mai tra loro. Semplici, per il nostro tempo, e che non conoscono l'ipocrisia. Insomma gente che, pur vivendo quasi nel duemila, ha saputo conservare dei valori positivi, che oggi non esistono più.

Anche l'aria è particolarmente salubre. Per apprezzarla, però, bisogna respirarla

nelle prime ore del giorno.

In quanto a panorami, poi, non c'è nulla da dire!

D'estate quando l'ultimo sole si rifrange nell'aria, attorno le gole di Monte Finestra, non si può non provare un desiderio di guardare o nell'eternità quei colori. E d'inverno, quando Monte Finestra è ricoperto di neve, ci vuole solo una macchina fotografica per catturare quelle immagini. Sembra quasi d'aver difronte le dolomiti...

Anche di personaggi tipici, a Santi Quaranta ce ne sono diversi.

Il più caratteristico è Don Emilio, il prete a cui va un particolare saluto. E' un uomo un po' burbero e a volte con idee tutte sue, ma sa compenetrarsi profondamente nei drammi umani, ed è stato capace fino ad oggi di non far annoiare nessuno, tra costoro, con una particolare contrarietà. Ha fatto in modo che chiunque possa trovare diversi giochi nella sala parrocchiale. E tante altre cose. Ma soprattutto è un patuto di prete. Un patuto di prete, ad ogni anno ne riecheggia una nella chiesa, richiamando visitatori da ogni parte.

Anche la morte ha un altro senso a Santi Quaranta. Ancora oggi le esequie vedono quasi tutta la popolazione, dietro alla chiesa, o nella chiesa. E moltissimi fiori vengono gettati per terra.

Simbolo questo d'un legame affettivo che esiste tra la popolazione, d'una particolare tenerezza verso la morte, alla quale si sa, non ci si può sottrarre, ma che certamente non giunge mai gradita. Simbolo d'una maggiore sensibilità di quella che c'è anche a Salerno, la mia città (a soli sei chilometri di distanza) dove oggi la morte viene accettata con notevole indifferenza e rassegnazione, dalla gente che vede tutto più realisticamente, ma anche più superficialmente. Ecco perché penso che, se Renato Fucini avesse visto tutte queste cose (apparentemente insignificanti, ma molto più importanti di quanto si possa credere) non avrebbe scritto: "Amalfitani".

L'unica cosa non buona che c'è a Santi Quaranta, è il torrente che scorre sotto il ponte della curva di Ponte Sordolo. E' inquinato a causa probabilmente delle scariche delle fabbriche della zona.

Concludo questo mio articolo, quindi, rivolendo, più che un invito, una preghiera, a chi è di competenza, affinché, senza nulla togliere alle fabbriche, che devono anche essere funzionate, ponga nel punto giusto un apposito depuratore, e magari cerchi anche di creare una specie di bacino artificiale, in cui gettare delle trote. Poi bisognerà solo pregare Iddio che, fino all'ultimo giorno, lasci in quella zona le cose così come sono oggi.

(Salerno) Camillo Mazzella

PRIME VIOLE

Un altro anno è trascorso da quando raccolsi le prime viole di una nuova stagione. Come in questo marzo uggioso non ha dimenticato il mio desiderio di un bouquet profumato anticipando anche il suo regalo di primavera. La prime viole di un anno [Dopo per ricordare in silenzio antichità e la vita scelta ma sempre viva vicino a un campanile. (Bologna) Mauro Donati

FINALMENTE LA FILIALE A SALERNO DEL CREDITO COMMERCIALE TIRRENIO

Il Credito Commerciale Tirreno, che è l'unico istituto locale che abbia mantenuto la vita l'antica tradizione bancaria del commercio cavese, ha realizzato finalmente la sua vecchia aspirazione di aprire una sede nel Capoluogo di Provincia. Pur annoverando varie agenzie in molti centri del salernitano, esso vedeva insoddisfatto dal suo impianto burocratico di essere presente anche in Salerno; e così crediamo che grande sia stata la soddisfazione degli attuali soci ed amministratori di aver potuto inaugurare in Piazza della Concordia di Salerno la sede di una sua prestigiosa Filiale, dolenti soltanto che non fosse tra loro la simpatica, affabile e sorridente figura del loro nome tutelare, l'indimenticabile Avv. Mario Ambile, che tanto si battette per la realizzazione di questa aspirazione e per lo sviluppo dell'Istituto, ma che fu rapito, ahimè, ancora troppo presto dalla nera manina.

I locali della nuova Filiale in Salerno sono stati benedetti

ti da S.E. Mons. Grimaldi, arcivescovo di Salerno, e madre, ma ne è stata la signora Marta Gravagnuolo, vedova dell'amato Mario Ambile.

Alla cerimonia sono stati presenti, con un folto stuolo di altri intervenuti, il Sen. Giovanni Ambile, Consigliere delegato e direttore generale del Gruppo Tirreno, l'On.le Paolo del Mese, l'On.le Giuseppe Gargani, l'On.le Sen. Mario Valiante, il Cav. Lav. Giuseppe Amato, il Sindaco di Salerno Dott. Vincenzo Giordano, i Consiglieri Regionali Colucci, Clemente e D'Elia, il Vicepresidente del Credito Avv. Francesco Ambile, l'Amministratore Delegato Dott. Diego Criscuolo, il Direttore Generale Rag. Giuseppe Raimondi e molti consiglieri comunali ed esponenti della finanza della imprenditoria salernitana.

Al Credito Commerciale Tirreno, che annovera già 68 anni di prospera attività, auguriamo sempre maggiori successi, anche per il prestigio del nome di Cava.

UN TRENTENNIO DI SACERDOZIO (Don Diodato Ruggiero di Nocera Inf.)

"Quanto più sto nascosto tanto più mi sento sacerdote, quanto più riesco a preparare tanto più mi sento sacerdote, quanto più conosco le miserie umane tanto più mi sento sacerdote".

Queste parole dette con foga appassionata sono dei canonici don Diodato Ruggiero, fratello del vice-presidente Prof. Francesco. Del canonico Diodato si possono dare diverse definizioni: elettivo o polemico ma la lettura più corretta della sua personalità di fondo è quella di un uomo di grande fede, sicché anche un contestatore di pensiero non può riconoscere in lui una totale dedizione a Dio e alla missione della Chiesa tra gli uomini. 55 anni, alti, occhi nerissimi, carichi di una luce derivante da una silenziosa adorante dedizione alla Madonna, di cui si sente figlio devotissimo, nei rapporti interpersonali il canonico Diodato è modesto, quasi umile, con un'aria dimessa di scusa, la sua voce di gola, un po' sensuale tra una laguna tenera e non seccante come quella di un ragazzo esuberante, schietta senza veli protettori, con pulsioni affettive che lo indicano coinvolto in prima persona. Il suo trentennio sacerdotale è costellato da tappe importanti, piene di implicazioni emozionali.

Fu ordinato sacerdote nel 1956 con la dispensa dell'età e si votò alla sua missione nella maniera di Geremia e di Isaia come afferma "Talvolta nel clima d'incompatibilità con i superiori, perché spesso i nostri superiori ed i chierici amano più quelli esterni al sacerdozio che i loro stessi sacerdoti".

Il giovane sacerdote don Diodato è alore, solerte, non si ferma mai.

Come primo impegno fu destinato confessore per due anni presso il santuario di Pompei, sortendo la sua prima esperienza nelle sofferenze di quelli che ricorrono alla sua confessionale. Scaduto l'incarico fu destinato come Vicario cooperatore nelle due chiese di Nocera Inferiore, S. Matteo e S. Monica. In seguito fu segretario dell'arcivescovo Pintorelli e quindi fu trasferito nella Svizzera tedesca, dove operò come capellano degli Italiani in 20 cantoni svizzeri fino al 1965. Mentre la sua intesa con gli Italiani s'appropinquava sempre più improvvisamente fu richiamato in Italia e allora dovette mettere alla prova la sua vocazione affrontando serie difficoltà dovute ad incompatibilità.

"Mi proibivano perfino di accedere all'insegnamento della religione" giacché si desiderava vendere libri aiutato da qualche amico sacerdote. Tuttavia, pur sopportando il peso della sofferenza non si appiattì, sostò presso i cappuccini di Cava mantenendo contatti con la gerarchia di Roma, con il cardinale Carlo Confalonieri, con monsignori, zini, ora prefetto della Congregazione Vaticana dei Santi e con mons. Benelli. Fu in questo periodo che conseguì la maturità da privatista, iscrivendosi poi all'Università di Salerno e laureandosi nelle materie letterarie con il massimo dei voti nel 1972. In seguito prestò il suo servizio, come fu prelo il Vescovo Nuzzi, per lui vero amico più che vescovo dei suoi sacerdoti. Promosso canonico della cattedrale di Nocera dei Pagani lo è ancora attualmente. Ultimamente è stato nominato Comm. dell'ordine cavalleresco di S. Giorgio nel 1975. Don Diodato è grato ai suoi genitori per l'edu-

nare la rimembranza acerba di quello che poteva essere per lui e non lo sarà più. Per tutto questo la pietas divina avrà la voce del perdono totale — pensiamo. Tutto verrà condonato al sacerdote per la sua purezza di cuore e per il suo indilabile sacrificio.

(Sarno) Rosa Apicella

Avv. CARLO ROCCO

Abbiamo appreso con dolore che ad Ancona è deceduto improvvisamente in età adulta un nostro illustre concittadino che non conoscemmo e del quale abbiamo avuto notizia soltanto in questa dolorosa circostanza. Carlo Rocco era nato a Cava dei Tirreni 65 anni orsono, e da trenta anni, dopo essersi affermato come avvocato anche in altre città del Nord, si era stabilito ad Ancona dove era diventato il Decano Vessillifero di quel Foro. I funerali sono stati un vero tributo di imperituro affetto da parte di tutta quella popolazione. Quando abbiamo appreso la triste notizia, ci siamo sforzati di trovare le radici tra noi di cotanto illustre concittadino, e calcolando gli anni, ed avendo anche appreso che Egli era cresciuto a Salerno, abbiamo subito ricordato che proprio una settantina di anni fa si trasferì a Cava il Prof. Alessandro Rocco, per insegnare nelle nostre Scuole Elementari e che una di costui figlie, Amelia, fu nostra compagna di studi al Ginnasio "Giovanni Carducci". Quindi il Prof. Rocco, quando sua figlia Amelia passò agli studi liceali, si trasferì a Salerno con tutta la famiglia. Indubbiamente, diciamo, Carlo Rocco era nato durante la permanenza della sua famiglia a Cava. Ed in effetti così era stato, come poi abbiamo appreso dai suoi parenti di Salerno. Attraverso la trasmissionale televisiva RTC 4 Rete abbiamo fatto la rievocazione dell'illustre Estinto, e di lui sorella Prof. Amelia ed il di lui cognato Prof. Pierdonato Lauria, che vivono a Salerno, ci hanno espresso la riconoscenza loro e dei parenti. Da queste colonne rinnoviamo le più affettuose condoglianze non soltanto ai suoi anche dei vecchi compagni di scuola ginnasiale della Prof. Amelia e di tutti i buoni cittadini cavaesi, alla vedova Prof. Maria Irene, ai figli Ing. Gaetano ed Alessandro studente, alle sorelle Prof. Amelia e Prof. Cesarina ed ai parenti tutti.

(Sarno) Rosa Apicella

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avv. CARLO ROCCO

Avagliano Editore

Via Ragone 57, Tel. 089/483424

Cava dei Tirreni

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Avagliano Editore

Quasi come rapita di schianto, lasciando nella desolazione l'inconsolabile marito Cav. Carlo Lambiase, Per. Agr. dell'Uff. Prov.le a riposo, è deceduta la signora Giovanna Salvi diletta genitrice del Geom. Beniamino, Rita e Prof. Antonio. Al caro Don Carlinio, nostro antico compagno di scuola, la esortazione affettuosa di resistere a così duro colpo, ed ai figli e parenti le nostre scritte condoglianze.

Ad anni 94, dopo una vita dedicata tutta al lavoro ed alla famiglia, è deceduto don Pippino Capuano, che fu per tanti anni segretario di studio dapprima dell'Avv. Comm. Luigi De Filippis, poi dell'Avv. Apicella, ed infine dello stesso proprio figlio primogenito Avv. Vincenzo Capuano. Fu anche un valoroso combattente della guerra 1915-18, fu nominato Cavaliere di Vittorio Veneto. Tutti gli avvocati di Cava e molti del Foro della nostra Provincia si sono stretti intorno ai familiari per rendere l'ultimo tributo di affetto alla salma. Ai figli Avv. Vincenzo, Rag. Mario, Natalia, Angelo, Carmela, Maria, Sabato e Rosa, alle nuore, ai generi, nipoti e parenti le nostre affettuose condoglianze.

In veneranda età è deceduta la N.D. contessa Clarice Genoino di Ortodicono, vedova dell'indimenticabile Sindaco di Cava, Cav. Luigi Formica e sorella dei parimenti indimenticabili marchese Prof. Andrea Genoino di Ortodicono, e della sorella contessa Maria Rosa vedova dell'indimenticabile Ing. Grand'Uff. Giuseppe Salsano, ai nipoti e parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

MARZO

(All'Avv. D. Agostini dedico)
Oh quanti fiori,
quanti cuori,
berranno, marzo, il tuo fiato,
il tuo limpido riso
Marzo, diffondi stamane
tale un incanto
che come siepe mi sento
armoniosa di canti.
Chiamò d'oro sui prati
discolorano i venti!

OCEANO

Vorrei ubriacarmi
della tua voce, o padre!
Farmi conigliare che polpa,
alga che si nutre di luce.
Confida alla mia voce
l'infinito sgomento
di tutti i tuoi mari!
(S. Eustachio)

Franco Corbisiero

UN NUOVO MENSILE

Edito dalla Pro Loco di Castel S. Giorgio (Sa) è uscito alle stampe in febbraio ca. il numero 0 N.C. ENNECI mensile di notizie e varia cultura diretto da Domenico Della Porta, direttore responsabile il Prof. Gennaro Corvino, corrispondente del "Mattino" da Castel S. Giorgio. Il mensile si fa portavoce di fatti di vita cittadina e riporta anche articoli di importanza nazionale quale quello sulla lentezza della Giustizia Italiana a causa di mancanza di personale: quali giudici, cancellieri, segretari, per cui cause civili vanno da un minimo di un lustro trascorrendo il decennio per essere portate in porto. Si parla anche del problema sempre più scottante della Casa, diritto primario di ogni uomo su questo nostro pianeta Terra. Si parla ancora della mancanza della utenza della Rete Tre in alcune zone del Comune di Roccapiemonte e della Bassa sanseverinese ed Agro Nocero. Chiude l'importante fascicolo a cui danno apporto molte giovani firme tutte ben preparate la Rubrica: "Ci scrivono" curata dal preside della

locale Scuola Media Prof. G. Conte e l'articolo: "Mens sana in corpore sano" che fa il punto sulle deficienze o mancanza assoluta delle attrezzature ginnico-sportive e di personale bene preparato sia a Castel S. Giorgio che nei Comuni vicini.

Franco Corbisiero

IL CENTRO STORICO

« Antico, storico, restauro... », con queste parole il Sindaco ha voluto ammansire quanti da diverse posizioni, gli hanno ricordato le responsabilità delle amministrazioni passate e su riguardo al degrado ambientale e sociale in cui versa Cava e (dato il tema della conferenza stampa) il Centro Storico.

Queste parole, ricercate volutamente su un vocabolario del 1939, hanno questi significati:

« antico »: che è stato molto tempo addietro;

« storico »: appartenente alla storia;

« restauro »: il lavoro compiuto nel rifare le parti mancanti o accomodare le parti guaste di quadri, statue, edifici e simili.

Il Centro Storico, seppure difetta di una definizione univoca, è senza dubbio definibile a partire dalla sua complessità ed è senz'altro antico, perché costruito tempo addietro, è storico, perché ad esso, e al suo sviluppo anche architettonico, è legata la Storia della nostra città. E, date le condizioni fatiscanti in cui versa, per riportarlo ad una funzionalità sociale, rispettosa della sua antichità e storicità, ha bisogno di un restauro che attenga i flussi finanziari resi disponibili delle varie leggi e sia pianificato e controllato stantamente da un Centro, che non può essere servo di un retaggio culturale e politico che si manifesta, quando non determina addirittura guasti, in operazioni di mera conservazione. Il Centro Storico deve essere recuperato alle proprie e specifiche funzioni sociali ed economiche: dal gioco (oramai scippati di ogni cortile) alle attività commerciali e turistiche (unici settori, accanto ad un'agricoltura biologica, per dare ossigeno all'economia locale). Ottima la proposta di una Scuola di Restauro. Non vogliamo, insieme al Comitato e alle forze interessate, costruire un « Museo delle Facciate del Centro storico », vogliamo recuperare tutto il Centro Storico per garantire a questa città e alla sua popolazione una continuità storica ed economica al suo sviluppo, altrimenti compromesso.

L'avversione alla costituzione di un Ufficio di Piano (è questo il nome dato dal Comitato di controllo) è determinata dal timore di non poter gestire (data la presenza diretta in tale struttura delle forze di base dei cittadini) con metodo di clientelari e non chiari l'alfabeto Centro Storico. Si dice che l'Ufficio all'urbanistica finge già da Centro delle operazioni di recupero... alla facciata (della prima circoscrizione)!

Il duo dei guastatori, Abbro e Panza, in questo periodo pre-elettorale, non cercherà scontri e giocherà in difesa: magari il più scaltro riverserà sull'altro la colpa originale del degrado di Borgo Scacciaiventi; saranno, in ogni caso, operazioni di facciata.

In ogni occasione difendono e ripitanno, magari col colore da noi preferito, la facciata! All'interno,...

Francesco Angrisani

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (Sa)

UNA BANCA
GIOVANE
AL PASSO
CON I TEMPI

CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA

Capitali amministrati al 31-10-1987 - Lit. 433.258.661.644
Direzione Generale Sede Centrale in Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (089) 618111 (n. 10 linee)

FILIALI E SPORTELLI:
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città; Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Tegglano; Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, grazie alla costante fiducia della sua affezionata clientela e per garantirle un servizio sempre migliore in Cava de' Tirreni si è trasferita nell'ampiat sede di

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

Via Costiera Amalfitana - 14-16 - Tel. (089) 21.00.53
VIETRI SUL MARE (SA)
Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSÌ

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà 22 841700
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
COMFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNUM
All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaiventi, 62-64 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341606-341807
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ASSICURAZIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA
- COLONIALI -
Piazza Roma n. 2 - CAVA DEI TIRRENI
Con grandi depositi
CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE



PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH
JBL - ORTOPHON - BASF

Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843292 - Cava de' Tirreni

Q8

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
CAVA DEI TIRRENI

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli d'ALFREDO ABATE

In Via A. Sorrentino, 20 - Tel. 84.18.90 - Cava dei Tirreni
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DEI TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI
DIETETICI COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava dei Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avalone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste 66

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI
QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO



Tipografia MITILIA

Forniture per
Enti ed Uffici
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

*CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28